



COSE nostre

MENSILE DI INFORMAZIONE

ANNO XXXVI - N° 2 - (384)
FEBBRAIO 2007 (16/02/07)

Mensile indipendente di informazione edito dalla Pro Loco di Caselle Torinese - Redazione e amm.:
via Madre Teresa di Calcutta, 55 - 10072 Caselle Torinese - Tel. e fax: 011.996.21.40 - E-mail: cosenostre@merlo.org - C.C. Postale n. 21311105
- Spedizione in a.p. -45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Torino - Abbonamento annuo (11 numeri): Euro 11,00
- Pubblicità: Euro 5,00 al modulo (mm. 37,5x40); Necrologie: Euro 20,00; presso la redazione (lun. e ven. ore 21/23) o tel. 011.991.27.50.
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione. Sito Internet: www.merlo.org/caselle/cosenostre.htm

UNA COPIA
EURO 1,10

Editoriale

“E’ tutto un equilibrio sopra la follia”

In una delle sue canzoni più belle - “Sally” - Vasco Rossi ha inserito nel testo un verso che mi pare, purtroppo, si attagli benissimo al momento che stiamo vivendo e meglio d’ogni altro dire lo descriva nella sua interezza ed essenza: “E’ tutto un equilibrio sopra la follia”.

Il mese che abbiamo appena attraversato ha portato in città tanto rumore.

Spesso, alla fin fine, tanto rumore per nulla, ma tant’è. Rumore che ci ha dimostrato e mostrato quanto difficile sia oggi vivere accompagnati dal senso della misura e dal buon senso stesso.

Pochi settori non sono risultati immuni e nelle nostre pagine ne troverete testimonianza.

Dalla scuola al calcio giovanile sono giunte proteste. Con versioni e posizioni così distanti che s’è fatto fatica a capire se fosse davvero medesima la materia del contendere.

Lettere e comunicati dettati ai giornali non hanno contribuito a rendere chiarezza e null’altro hanno prodotto se non aumentare vociare e confusione.

Mai come in questi anni c’è stata tanta informazione e mai come in questi anni si è rasentata tanta disinformazione. Pare ci sia una ricerca costante del sensazionalismo, un sensazionalismo che porta spesso a confondere lucciole e lanterne: che tende a trasformare una pernacchia in un boato. La “questione Grimaldi”, per dire.

L’annunciata serata col giornalista è diventata un esempio fulgido di sovraesposizione che ha condotto nuovamente la nostra città all’onore della cronaca: dopo esserci, si fa per dire, già salita per il “paradiso del sesso” di via Venaria (a proposito, ce ne siamo già dimenticati, o qualcuno doveva dirci se la costruzione era davvero abusiva? Attendiamo risposte...), ora ci ritorna addirittura con l’amministrazione comunale tirata in ballo, con l’accusa neppure troppo velata di fiancheggiare l’antisionismo e di favorire un possibile rigurgito di antisemitismo.

Cos’è successo e perché si è arrivati a tanto?

Lo leggerete nelle pagine interne. Comunque, sunteggiando, il Circolo “Enrico Berlin-

guer” di Borgaro, col quale la nostra amministrazione cittadina collabora da tempo, visto che sa proporre serate ed iniziative d’indubbio valore e levatura, ha presentato, in occasione della “Giornata della Memoria”, l’incontro con l’ex giornalista RAI, Fulvio Grimaldi con quantomeno ingenua disinvoltura comunicativa. L’incontro verteva su un filmato che doveva documentare il perché e gli esiti del recente attacco sferrato da Israele al Libano, e che è stato proposto con toni che hanno turbato la suscettibilità della comunità ebraica torinese. Il fatto poi che sul volantino che promuoveva l’evento comparisse il nostro stemma cittadino, a testimoniare un patrocinio in verità mai accordato alla serata, ha portato Tullio Levi, presidente della comunità suddetta, a esternazioni pesanti.

Il rumore prodotto da quel volantino ha trovato vasta eco, pronte ritrattazioni, scuse e giustificazioni a latere e non, tanto che c’è stato da chiedersi se il prosieguo della vicenda non

sia parso una bella riedizione del proverbio veneto “X’è pezo el tacon del buso”.

La serata in sé e per sé, parlando di partecipazione, è stata mosciarella assai: sala Cervi molto vuota e una domanda piena: a chi ha giovato e chi ha interessato tutto ‘sto can can?

Invitando uno come Fulvio Grimaldi, si sa già in anticipo come può andare a finire: il suo unilateralismo è noto.

Le sue parole non hanno trovato grande uditorio e sono state decisamente preferibili ad un filmato che con i suoi toni ha finito col rendere un pessimo servizio alla causa della sinistra e a quella, ipotizzata, del ristabilimento della verità.

Fino a che Grimaldi ha lasciato parlare i morti non è stata possibile contestazione alcuna: nel “Giorno della Memoria” anche i martiri di Sabra e Chatila non possono e non devono essere dimenticati; fino a che ha detto che gli Israeliani nell’estate scorsa non hanno oltrepassato il confine libanese solo per accertarsi se i giardini

degli Hezbollah fossero in ordine, c’è stato poco o nulla da eccepire; ma quando s’è spinto oltre, tanto oltre, be’ allora il giudizio è cambiato.

Meglio non ha fatto Tullio Levi quando a fine serata ha preso la parola e dal canto suo ha cercato, oltre manifestare il suo plausibilissimo sdegno per quanto udito, di giustificare l’attuale linea dura israeliana.

Era grottesco ad un certo punto vedere due che si professavano ampiamente e indiscutibilmente di sinistra - sia Grimaldi che Levi - dire cose diametralmente opposte. E per tanti versi inconfondibili.

L’integralismo delle parti istiga e non contribuisce certo alla pace: è ulteriore benzina sul fuoco. Sono stupide le diatribe dei vivi che finiscono col torturare una volta ancora chi vita già non ha più.

Abbiamo bisogno d’altro, non di questo. C’è soprattutto un grande bisogno di equilibrio.

Di follia, purtroppo, ce n’è da vendere.

Elis Calegari

62° anniversario

commemorato l’eccidio del ‘45



BUFERE

Calcio giovanile e mensa di Via Salga:

i genitori chiedono, gli Assessori rispondono

A PAGINA 7 e 10

San Valentino visto da Gianolio

Auguri a tutti gli amori in corso



14-02-07

Disegno di Giulio Gianolio



Disegno di Giulio Gianolio

All'interno

Grimaldi a Caselle molto rumore per nulla

A PAGINA 4

Mappano cronaca

A PAGINA 11

SPORT Tennis: Il Monviso vince il trofeo Silvio Passera

A PAGINA 26